Anno XLV — N. 148
Venerdì 23 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale o finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Sulle disdette agrarie

Le Associazioni Agrarie del Veneto contro l'accordo fra l'Agraria e l'Unione

Il 19 fu tenuta in Venezia l'adunanza del Comitato Veneto di collegamento tra le Associazioni agrarie, presenti i rappresentanti delle Associazioni di: Venezia, Treviso, Vcenza, Verona, Padova, Bologna e Udine. Vi è stata presa in esame la situazione Friulana e fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Comitato di collegamento, esaminata la situazione prodottasi nel Friuli; presa visone degli accordi conclusi tra l'Associazione agraria friulana e l'Unione del lavoro di Udine; rileva che tale accordo è in perfetto contrasto con le direttive fissate dalla Confederazione Generale dell'Agricoltura e con quelle del Comitato di Collegamento, ed è preso in contrasto agli impegni assunti tra le Organizzazioni al momento in cui il Comitato di collegamento venne costituito.

Federaz. proprietari e Unione Lavoro si sono messe d'accordo.

Ieri l'altro, in prefettura, per invito dell'ill.mo prefetto comm. Ciani, v'fu un convegno fra i rappresentanti della Federazione degli Agricoltori proprietari e i rappresentanti dell'Unione del Lavoro, con la presenza anche del Direttore della Cattedra. Dopo cordiale discussione, fu concluso un verbale accordo, secondo il quale la Federazione si adopererà affinchè, nei casi che le saranno segnalati dall'Unione del Lavoro e nei quali la opportunità della proroga risulti rispondere a criteri di equità e di giustizia, i proprietari suoi aderenti recedano dalla disdetta. La Federazione cercherà di agire con opera di persuasione pure nello stesso senso verso i proprietari non ad essa affigliati, dai quali — come risulta dalle statistiche presentate al Convegno — proviene il maggior numero di disdette rese esecutive per il prossimo S. Martino dalle Commissioni arbitrali mandamentali.

Una clausola supplementare

A seguito ed a completamento degli accordi intervenuti tra l'Unione del Lavoro e l'Associazione Agraria Friulana le rappresentanze hanno deciso:

«Nell'eventualità che nuove disposizioni a legge fissino un termine minimo pluriennale per la durata dei contratti agrari e termini minori sono in caso di esplicito accordo tra le parti, la proroga della esecuzione della disdetta concessa giusta l'accordo intervenuto in data 16 giugno 1922, sarà considerata, quale contratto annuale».

Per l'Unione del Lavoro T. Tessitori — Per l'Associazione Agraria Friulana: E. Zoratti.

Il Direttore della cattedra ambulante di agricoltura: E. Marchettano.

Il Comitato prov. di conciliazione è incompetente

Il Comitato Conciliazione Controversie agrarie, adunatosi ieri presso la R. Prefettura, votò la propria incompetenza in merito alla proroga delle disdette.

Questa deliberazione fu provocata dalla Unione del lavoro, la quale avrebbe voluto che il Comitato si valesse della facoltà accordata dal Decreto 2 febbraio ultimo ai Comitati provinciali di emettere propri lodi obbligatori per tutta la provincia, quando non fosse riuscito l'accordo tra proprietari e coloni. Senonchè, quel decreto fu da una sentenza di Cassazione, ritenuto incostituzionale; e il Comitato della nostra provincia, anche di fronte a ciò si è dichiarato incompetente.

Per l'agricoltura

In questi giorni si inizieranno le visite agli appezzamenti di frumento marzuolo inscritti al concorso indetto dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Quanto prima verrà pure iniziata, grazie al contributo finanziario della Commissione Pellagrologica Provinciale, una distribuzione di sementi di piante foraggere da coltivarsi dopo il taglio dei cereali.

S. DANIELE

Alla Cucina Economica

Ieri, festa di S. Luigi, fu dato il pranzo ai poveri di S. Daniele, offerte dalla Marchesa Camilla De Concina Billia in occasione del matrimonio della figlia Loda con Gregorio Braida.

Ben 250 razioni vennero distribuite dalla generosità della marchesa.

Il pranzo fu egregiamente preparato per cura del presidente della Cucina sig. Emilio Bianchi e delle preposte alla Cucina. Meritano una lode le signorine Gattolli ed Asquini che si prestarono per la distribuzione delle razioni.

Mostra di prodotti agricoli

I Rappresentanti dei Comuni del Mandamento di San Daniele, non volendo nulla trascurare per l'incremento e miglioramento dell'agricoltura, si sono resi iniziatori per indire nella prima quindicina del prossimo ottobre, una Mostra Mandamentale di prodotti agricoli e del funzionamento delle latterie che serva come rassegna dello sviluppo agricolo dei Comuni del Mandamento e di incitamento e propaganda.

Hanno all'uopo costituito un Comitato ordinatore della Mostra che certamente dà il maggiore affidamento della migliore riuscita della Mostra stessa.

Il mercato del terzo mercoledì

Non si può lagnarsi riguardo all'affluenza di forestieri al nostro mercato, specialmente bovino e suino.

Però in questo commercio, dove si presentarono in abbondanza di una specie e dell'altra, gli affari furono molto limitati in causa di un notevole prezzo in ribasso.

Ciò che ci ha sorpreso si fu invece un rialzo nel ramo pollerie. Per un pollastrello di 800 grammi si pretendevano lire 10.

TOLMEZZO

Grato animo verso Pontebba

Come stampammo ieri, l'impressione di quanti parteciparono domenica alla gita a Pontebba fu quanto mai gradevole. Perdura tuttora vivissima la riconoscenza per le fraterne, più che cordiali accoglienze ricevute, e di un tal sentimento si rende interprete questa lettera che riceviamo con preghiera di pubblicarla:

Illustrissimo sig. Sindaco di Pontebba,

Esultante, commosso, ammirato dell'accoglienza superiore ad ogni ottimistica aspettativa, che Lei, la spettabile Giunta e la popolazione tutta della graziosa Pontebba, ci fecero, ispirandosi a fraterno e vibrante amore, benchè trovi troppo umile e disadorna la sola e fredda nota di un giornale, pure ad essa mi affido, perchè sono certo che la loro nativa magnanimità vorrà permettermi di rendere pubblica lode a Loro Tutti, che seppero rendersi cari, sorprendenti, indimenticabili. Tanti sono i sentimenti delicati che seppero suscitare nel cuore mio, dei miei collegiali, delle Autorità che presero parte alla gita, che tutti a me si associano per un grazie, che è omaggio, ricordo, gratitudine eterna.

La Loro accoglienza suona come un inno di morale ammaestramento in questi tempi propri in cui non è facile trovare affiatamento e sentire la perfetta e sana umanità. Questo grazie è la manifestazione delle autorità comunali e civili di Tolmezzo, della popolazione tutta, delle famiglie dei collegiali e dei collegiali stessi a cui Lei, le Autorità e il popolo apparvero in tutta la grazia sovrana dell'amore santo di patria, di progresso e di fede in un domani sempre migliore.

Dev.mo e obbl.mo
Rettore del Collegio di Tolmezzo
G. Fior.

PORDENONE

Lo sciopero dei tessili

Continua lo sciopero dei cotonifici: gli operai scioperanti sono quattromila ma finora non si è verificato il minimo incidente. Ancora è difficile intravvedere una via di uscita.

La locale sezione fascista ha invitato i dirigenti del cotonificio a mettere a sua disposizione per un controllo i registri delle paghe; ciò in seguito ad un manifesto della S. V. O. T. il quale diceva che il Cotonificio ha violato il Concordato dando agli operai salari inferiori a quelli pattuiti. Avuta l'adesione degli industriali i fascisti pregarono il Sottoprefetto di rivolgere analogo invito, per un controllo comune dei registri, ai dirigenti lo sciopero, ma questi risposero negativamente.

Ieri la Sezione Fascista ha lanciato agli operai un vivacissimo manifesto.

Tuttavia alle 19 si sono incontrati in Sottoprefettura l'avv. Rosso, quale Sindaco, l'avv. Pisenti e il capitano R. Polon per i fascisti, nonchè il cav. Zannini, il sig. Zuppingher e il sig. Scaramelli per gli industriali. Sul colloquio, di carattere informativo, durato oltre due ore, non hanno particolari.

A Treviso, oggi, seguirà un convegno tra i rappresentanti gli industriali, degli operai Sindaco e presidente Società Operaia.

BUIA

Incendio a Sottocostoia

Iersera un violento incendio si sviluppò nella parte nord di un fienile della casa del ricco proprietario e colono Luigi Pontoni detto Fran.

Lo stabile, sito a Sottocostoia, fu completamente distrutto ed il pronto accorrere degli abitanti della borgata servì soltanto ad isolare il fuoco, salvando l'altra parte del fienile, che è la più importante.

Nell'incendio andarono distrutti: inoltre, 20 quintali di fieno, 12 quintali di legna da ardere, e 80 tavoloni per pavimenti.

Il danno approssimativo è di lire 6000, coperti di assicurazione.

PRAVISDOMINI

Operaio suicida

(zi) L'operaio Martin Rino di Giovanni di anni 25 doveva recarsi a lavorare a Gorizia e l'altra mattina, salutata la famiglia e presso il treno, partì. Ben presto scese dal treno a S. Vito od a Casarsa per ritornarsene a casa in frazione di Barco, ove si fermò prima qua e là anche a bere. Era con un sacco-impugno di lavoro, e sparò qualche colpo in aria; poi, con un preciso colpo, tirato all'indietro del fucile, di rimase indietro qualche diecina di metri; disse di volersi ammazzare; si sparò alla testa ed il cervello gli uscì dalla nuca.

Alla sera spirò. Gli furono trovate tre lettere sigillate, che forse chiariranno il mistero.

DA GRADO

Due giornate di feste popolari

Sabato passato alle 17, sul campo sportivo dei bambini, si svolsero le graziose gare dei piccoli. Il campo era pavesato col tricolore; la banda dell'Orchestrale gradese rallegrava la riunione. Il dott. Oransz che, coadiuvato dai signori del Comitato dei festeggiamenti, aveva preordinato diligentemente ogni particolare, dirigeva la festa, che passò regolarmente. Numerosissimo concorso di bambini, forestieri e gradesi; questi ultimi si distinsero nella gara dei salti in altezza. Ragazzi di non più di un metro e trenta centimetri, saltarono nettamente fino a m. 1.20, ciò che, in considerazione al mancato allenamento, rappresenta un bel risultato.

Alcune signorine della colonia bagnante espressero il desiderio di indire giochi sportivi anche per ospiti adulti, specialmente la corsa dei sacchi per signorine, lotta greco-romana fra ospiti di cura e corse umoristiche su cavalli da sella; sicchè il segretario della Commissione di cura sta ora studiano il programma per una serie di gare in questo senso.

Alle 19 ebbe luogo la distribuzione dei premi, con grande soddisfazione dei vincitori.

***

Nello stesso giorno, mezz'ora prima che s'iniziassero i giuochi, il sindaco signor Francesco Gregori, con il Consiglio e la Giunta comunale in corpore, nonchè grande folla di cittadini con la Banda, erano al porto a ricevere S. A. Monsignor principe arcivescovo di Gorizia dott. Sedei, il quale venne a Grado per l'imposizione della Mitria al Parroco di Grado, don Sebastiano Tognon, recentemente nominato Monsignore, protonotaro apostolico e arciprete mitrato: cerimonia che si svolse nel domani, domenica, in forma solenne, e accompagnata da grandi festeggiamenti popolari.

Difatti, fin dal mattino ad ore 5, sveglia con la Banda musicale che, suonando marcie briose, percorse le vie imbandierate della città. Più tardi, nel Duomo, con l'intervento di mons. Principe Arcivescovo e dei monsignori dott. Giovanni Tarlao, Sion di Gorizia, arciprete Justulin di Aquileia, di tutti i parroci dei paesi vicini, nonchè di tutte le autorità del luogo, si svolse la cerimonia ecclesiastica, alla quale assistette una folla straordinaria e di gradesi e della numerosa colonia dei bagnanti.

Il Comitato per i festeggiamenti a Mons. Tognon, presieduto dall'assessore Marin, ha voluto distinguersi con l'ignorare alcune persone degne di considerazione; con ciò il signor Marin e gli altri del Comitato hanno mancato di rispetto al festeggiato e di educazione verso quelle persone che esso Comitato volle, a torto, escludere dalla festa.

Fra i... «non invitati» v'era anche Giove Pluvio, ma esso s'infischia anche dei Comitati e intervenne con un violento uragano da tramontana, che si scatenò nelle prime ore del pomeriggio e durò fino a tarda sera, guastando così la parte dei festeggiamenti che doveva svolgersi all'aperto, come luminarie, di begala, illuminazione delle case, musiche ecc.

Monsignor Tognon, con l'intelligenza e la vigoria che lo distinguono, tenne dal pergamo un breve discorso alla folla dei fedeli che assistevano alla cerimonia nella basilica, ringraziando con commosse parole S. A. il principe arcivescovo per il suo intervento.

A cerimonia finita fu dato un banchetto in casa di Mons. Tognon, al quale erano invitati S. A. il Principe Arvescovo di Gorizia, il sindaco di Grado signor Francesco Gregori, i dignitari ecclesiastici convenuti officianti, e le autorità del luogo.

Allo spumante Mons. Tognon ringraziò nuovamente gli intervenuti e specialmente l'Arcivescovo di Gorizia.

Il signor Sindaco poi tenne il seguente discorso:

Papa e Re, uniti nel brindisi del discorso di Grado

Eccellentissimi Signori!

Occasione di vivissima soddisfazione è per me questa di vedervi adunati qui per la odierna circostanza, e di potervi dare il più cordiale benvenuto a nome di questa mia Grado. E la soddisfazione di porgervi il saluto è resa più profonda dalla orgogliosa consapevolezza che ciò avviene finalmente, sotto il libero cielo d'Italia.

Grado è la madre di Venezia. Fu di Aquileia il porto commerciale. Gli abitanti di questa si rifugiarono a Grado nel 452, quando piombò Attila; poi nel 568 quando vennero i longobardi e questa seconda volta vi rimasero e chiamarono l'isola Nova Aquileia. Il Patriarca Palini (557-69) vi trasportò la residenza ed iniziò lo scisma dei Patriarchi di Aquileia, e serie dei patriarchi di Grado. Il successore Elia (571-86) vi eresse la Metropolitana e il palazzo Patriarcale. Ma la città troppo vicina al mare ed al confine orientale, e dilaniata dalla rivalità con Aquileia, perse di importanza. Fu saccheggiata dall'Arcone Fortunato nel 627 e dal duca Longobardo Lupo nel 662; poi presa dai saraceni (869), dai Patriarchi di Aquileia (1026-1043-1162), dai corsari (1290), dai Genovesi 1379. Nel 1451 moriva l'ultimo Patriarca e la Chiesa di Grado fu incorporata a Venezia. Poi nel 1810 fu saccheggiata dagli inglesi, nel 1812 fu presa dai Francesi, nel 1815 passò all'Austria che la tenne fino al 26 maggio 1915 — cent'anni.

Dall'ultimo Patriarca fino ad ora, nostra Basilica non aveva nessun segno della passata grandezza. Ora la Santa Sede ha finalmente compreso la necessità di dare alla nostra basilica, rispettivamente al Suo titolare, un segno esteriore del Suo grande passato.

Alla persona dell'esimio nostro parroco concittadino veniva conferito l'alto primo onore di protonotario apostolico e la Veneranda Basilica veniva insignita in titolo di Arcipretale.

Vada il mio riverente saluto al primo Arciprete Gradese ed il mio omaggio al R.mo Protonolario Apostolico a nome anche dell'intiera popolazione; e prego Vostra Eccellenza di far giungere fino ai pie' del Sommo Pontefice il ringraziamento del popolo di Grado, il quale è entusiasta per i titoli benemeritati conferiti all'ottimo concittadino che regge questa monumentale Basilica.

Invito tutti a fare un evviva a S. S. Pio XI, a S. Maestà il Re, a S. E. il nostro Arcivescovo e al nuovo Monsignore.

Lungo le vie percorse da S. A. l'Arcivescovo di Gorizia le case erano addobbate con festoni di lauro e di edera e fra Piazza S. Ermacora e Fortunato e Piazza dei Patriarchi vene eretto un arco trionfale.

S. A. l'Arcivescovo di Gorizia ripartì lunedì mattina col medesimo cerimoniale, accompagnato dalle autorità.

LA PAGINA LETTERARIA

Burattini umani

F. Augusto de Benedetti è un fortunato scrittore dall'ingegno multiforme e dalla vena inesauribile. Sa penetrare nell'intimo del cuore umano e farne vibrare tutte le corde in sincera commozione così come riesce magnificamente a cogliere della vita i momenti più comici, le ironie più fini e a riprodurcele nitidamente al pensiero in forma perfetta suggestiva.

Così in quel suo volume di poesia che è «**La gioia morta**» scorre in amara armonia l'onda di un nobile pessimismo, che, se non sempre si condivide, sempre si ammira!

Nel suo libro dei monologhi «Dal riso al pianto» che fu tradotto in più lingue, le passioni umane son riprodotte nelle più diverse sfumature tristi e gioconde e con arte squisita. Nell'altra opera sua: «Per la via del dolore» egli, attraverso all'anatomia psichica, per così dire, ed estetico di tutti i grandi dolori dell'anima umana, ci eleva verso un ideale di bene, di purificazione che riposa e conforta.

E, nel dramma da lui con fortuna tentato, ancora il de Benedetti scruta e dipinge, traendo dall'inesauribile fonte, altre umane passioni. E nei libri minori non minore fulta vive è la genialità; e infine nei libri per la gioventù, che hanno avuto la fortuna di molte e molte edizioni, in «Affetto», e specialmente in «Verso la meta», si rivela il sapiente maestro, il fine educatore, lo scrittore che ama la gioventù di illuminato amore, e che per essa ritrova tutti la bellezza della vita, tutta la poesia di nostalgico ottimismo.

Ma la vita incalza e non è tutta pura; ma, lontano dalla gioventù tanto cara a lui, il de Benedetti è un'altra volta pervaso del suo sottile umorismo sardonico; e la penna nelle sue agili mani guidate dal pulsante pensiero ridiventa ironica fustigatrice delle piccinerie, delle bassezze, dalle idiozie di questo nostro mondo che non si può e non si deve prendere sempre sul serio.

Ed ecco perciò un nuovo libro di Augusto De Benedetti, edito testè coi tipi dei Fratelli Treves, «Burattini umani» che l'A. stesso, in un sottotitolo, definisce «fotografie zoologiche dei tempi che corrono».

«Burattini umani» sono venti specie di monologhi, nei quali l'attore di ciascuno rappresenta la sintesi di quelli che sono i difetti, i vizi, le turpitudini, il ridicolo di questa età nostra post-bellica in cui l'arrivismo è saggezza, l'accrescività è virtù preziosa, la vanità e estremo collettivo e l'insulsaggine è proclamata bellezza.

L'autore stesso premette e informa: «Due parole (se è permesso) del buttafuori».

«La fotografia è di moda. Ciò non ostante, mi piace. E in questi mesi, nelle ore di ozio, ricordandomi di essere anche un dilettante di zoologia, ho preso qua e là: a passeggio, nei salotti, nei caffè, nei teatri, nelle scuole e in altri luoghi inutili o dannosi, alcune istantanee di animali umani».

Da questa premessa è facile intuire tutta la seguente nonazione del libro, nel quale gli attori sono costretti a far da sè la pubblica confessione dei loro difetti, ad elevarla a sintesi ridicola per poter essi stessi diventare ridicoli, e simboli realistici di una realtà non si sa se più sconfortante, o più... umoristica.

Non si può esporre, riassumendolo, il contenuto di questi monologhi: sarebbe uno sciuparli senza costrutto perchè ognuno è intessuto di piccole cose, di abili sottinti si, di accenni fugaci, di parole opportunamente situate e anche foggiate, di banalità sarcastiche (forse talvolta anche esageratamente sarcastiche) che vengono a costituirne un tutto armonico, piacevolissimo, il quale pur pare un nonnulla e tuttavia sintetizza tutta una classe sociale, o una turba di spostati o di truffatori, o di vinti, sempre e tutti «burattini», burattini ridicoli e spesso anche laidi di questa Umanità che pure cammina e si leva verso la luce, verso un sempre più radioso avvenire.

Se l'A. appare un po' manierato ne «L'uomo perfetto», se il monologo «La direttoressa» è senza dubbio eccessivamente artificioso, gli altri monologhi sono eccellenti per brio, freschezza di forma e vivezza di contenuto. Fra tutti poi ci paiono assolutamente ottimi «La madre di sua figlia», acuto e ottile come la lingua della «Tramviera fiorentina»; «Il cav. I. M. B. Oscato» mordente come la bocca famelica di un pescecane di guerra; «La padrona... di servizio» vero purtroppo e caustico come la prepotenza di una donna di servizio; «Una studentessa del Magistero» pittura del vero e veramente magistrale come la «magistrale» presunzione di tante che il monologo stesso dipinge e impersona; «Stupefacente» che è tutta una irrisione, una teoria di sferzate implacabili come è quanto implacabili sono i vampiri multiformi della odierna società.

E' un libro, questo del de Benedetti che si legge tutto di un fiato; e quando si è letto si sta meglio perchè ci pare di aver fustigato anche noi, insieme con l'A. i troppi burattini che affliggono l'odierna umanità.

G. G.

L'incendio e la devastazione de "Il Friuli"

Nel porocesso che si è iniziato stamane al Tribunale di Tolmezzo, contro i fascisti udinesi imputati di appiccato incendio ai locali di amministrazione e redazione del giornale clericali «Il Friuli» e alla Tipografia che lo stampa, bisogna distinguere tre momenti: l'invasione e conseguente devastamento, l'accusa da parte delle parti lese e la difesa assunta dagli accusati nel periodo dell'istruttoria, difesa che, naturalmente, verrà sostenuta anche all'udienza.

L'invasione fascista

Per quanto riguarda la prima parte, ecco come ne parla il rapporto della questura, trasmesso alla procura del Re, il giorno dopo i fatti:

«La sera del 16 maggio 1921, verso le ore 22, circa 200 fascisti al canto dei loro inni percorsero le vie principali della città, recandosi pure in piazza Garibaldi, dove ha sede la Casa del Popolo, allo scopo di invaderla. Ma siccome in previsione di ciò, la piazza era presidiata dalla forza pubblica e dalla truppa, i fascisti ritornarono indietro e si diressero allora alla tipografia del giornale popolare «Il Friuli» sita in via Treppo.

Ivi giunti, una quarantina di fascisti invasero la tipografia appiccandovi fuoco e devastando i mobili, i caratteri ed altro.

Accorsi subito i funzionari di P. S., agenti e truppa, i fascisti si allontanarono e con l'aiuto dei pompieri il fuoco fu circoscritto e spento.

Dalle prime indagini (dice sempre il rapporto della P. S.) insulta che fra quelli che appiccarono il fuoco, vennero riconosciuti dagli agenti investigativi: Robotti Ermenegildo e fratello Gino, Castelletti Giuseppe, Caiselli conte Franco, Carmelo Garagozzi, Reccardini, Gino Covre».

Quel che narrano gli «invasi»

Questa sommaria descrizione è completata dalle varie deposizioni di coloro che in quella sera si trovavano negli uffici e nella tipografia del giornale.

Giuseppe Marchi, vide uno dei carabinieri addetto alla sorveglianza dei locali, correre ad avvertire il direttore don Attilio Ostuzzi della minacciata invasione, perchè telefonicamente chiedesse rinforzi alla Questura. Stando nell'interno udì il rumore del gruppo che si presentò al grido «Fascisti a noi!».

Ci furono otto o dieci colpi di rivoltella; un petardo fu lanciato contro la porta del locale della legatoria: vide tre bastoni rompere tre lampadine elettriche, vide un individuo il quale, rivolto a lui ed a Tiziano Tessitori ed a Silvio Franz, disse:

— Andate via tutti, perchè abbiamo le bombe e facciamo saltar tutto in aria.

Ciò che dice don Ostuzzi

Nell'istruttoria don Attilio Ostuzzi dice:

«Ero in direzione e udii anch'io i colpi di rivoltella e di una bomba. Ho veduto ardere le balle di carta. Mi salvai saltando un muro e riparando nel palazzo dell'Arcivescovo.

Don Attilio depose anche in merito ai precedenti che originarono la devastazione: «Tra il mio giornale e i fascisti ci furono spesso vivaci polemiche, e i primi ebbero anche a risentirsi perchè io avevo lamentato che attese le loro continue provocazioni e sopraffazioni e reati, la polizia giudiziaria non si comportava con loro come si comporta con le associazioni a delinquere. Ma questa frase fu spiegata ai alcuni mandatimi dal fascio, che ne rimasero acquietati. Altre spiegazioni altra volta io avevo dato, ma il Castelletti (lui solo) non si rese pago, e mi disse:

«Verremo con le bombe!»

— Ma io ritengo — soggiunse allora don Ostuzzi, che la causale del fatto di ieri sera stia nell'astio partigiano e nel dispetto per la sconfitta del blocco.

***

Don Alceste Saccavino si salvò passando dal cortile dell'ortolano del vescovo. Udì le grida: «I preti sono fuggiti!... Andiamo alla ricerca dei preti!».

Udì anche colpi di rivoltella e una detonazione più forte, prodotta dallo scoppio del petardo.

Angelo Basciù vide i fascisti appiccare fuoco alle balle di carta: Silvio Franz si era rifugiato con il Tessitori e il Marchi in fondo al cortile, sopra una piccola costruzione; ma un fascista sparò contro di loro uno o due colpi di rivoltella, gridando: «Giù di lì!».

— Obbediimmo — continua il Franz, e passammo, sempre per forza, attraverso i locali della tipografia. Vidi un fascista dar fuoco ad una cassetta che conteneva carta straccia; vidi fascisti con un legno rompere la porta dell'ufficio di amministrazione; udii fascisti domandari l'un l'altro: «Dov'è Ostuzzi? Dov'è Masotti?». Posso dire che in gruppo di fascisti, veduto don Pigani, lo rincorse gridando: — Morte a quel porco di prete! — e infine gli fu anche sparato dietro un colpo di rivoltella.

Vide rovesciare cassette di caratteri e udì dire da don Ostuzzi che il soqquadro procedeva a tempi e per ordini precisi, come: «Ragazzi alle cassette!... Ragazzi alle macchine! ai bancali» — come per esecuzione di un piano organizzato.

Don Ugo Masotti, poi, narrò:

— Insieme ad un operaio e a don Saccavino uscimmo da una porta interna che immette nell'orto del signor Rizzardi, e sentii distintamente cinque colpi di rivoltella, lo scoppio di una bomba, e le voci dei fascisti che gridavano:

— A morte, a morte, vigliacchi! ... Li troveremo! — ed altre consimili, facendo specialmente i nomi di don Masotti, del Tessitori, di don Ostuzzi.

Sentii anche ripetuti e violenti colpo di mazza e rumori di vetri infranti.

Poichè persistevano a gridare che ci avrebbero trovati ed uccisi, scavalcai insieme con Don Saccavino il muro di cinta e mi trovai nell'orto dell'Istituto dell'Immacolata, presso il quale pernottai.

***

E così gli altri, ai quali rinunciamo, poichè il lettore avrà certamente capito quale fosse la confusione di quella sera e come i gravi fatti in mezzo a questa: spari, minaccie e principio d'incendio, si fossero svolti, sino al sopraggiungere delle autorità, che nel caos mise un po' di ordine, e pose fine alla devastazione.

L'accusa

Dopo il primo istante, che fu di sbalordimento, l'accusa si precisa a carico di alcuni fascisti che le parti lese dicono aver riconosciuto.

Giuseppe Marchi vide Ugo Galanti di Attilio far fuoco ad un pacco di carta da rifiuto; don Attilio Ostuzzi, non vide nessuno, però...

«... certo Cecconi, impiegato alle Poste, mi ebbe a dire che a capo del gruppo dei fascisti c'era *Giuseppe Castelletti* che era come il trascinatore della massa e in coda c'era il signor Gino Covre, che più che altro pareva un trascinato».

Angelo Basciù vide tale Ziliotti U. di anni 17 studente fascista gridare contro due preti e contro di lui: «popolari, polari...».

Silvio Franz «in tipografia, fra un cassetto di caratteri ed il tavolo del compositore, vide il giovane Umberto Domini che però stava fermo e non faceva niente». Vide «Covre uscire, anzi usci quasi con me: e alla sua uscita, i fascisti che erano in istrada lo acclamarono al grido: — Bravo Covre!

L'agente investigativo Franceso Ambrogi di Bartolomeo, di anni 42, riconobbe il conte Caiselli Francesco: «era vicino al portone del Tribunale e diceva ai presenti «non spegnete!».

L'ispettore degli agenti investigativi, sig. Bitonti, non vide nessuno ad appiccare fuoco; l'agente investigativo G. B. Negri, nell'interno della tipografia vide il Covre e il Castelletti e udì che gridavano: — Ragazzi non spegnete!

Uscendo in via Treppo vide poi i fratelli Robotti, il Garagozzi ed il Mario Costantini. Le accuse son tutte così imprecise, indefinite e riguardano tutti gli imputati rinviati a dibattimento:

Giuseppe Castelletti di Giacomo, di anni 24, da Udine, redattore del «Giornale di Udine»; Gino Covre di Giovanni di anni 31, nato a Chions, Ermenegildo Robotti di Angelo, di anni 27 commerciante, residente a Udine; il fratello di lui, Giulio Robotti, di anni 23; Francesco Caiselli fu Carlo di anni 24 nato a Pavia, possidente, Garagozzo Carmelo di Gaspare di anni 30, nato a Randazzo, impiegato negli uffici del Ministero delle Terre Liberate; Leone Reccardini di Evaristo di anni 22 da Udine; Ugo Galanti, di Luigi di anni 17 studente; Mario Costantini fu Luigi di anni 23, commerciante da Pavia, Ubaldo Domini di Umberto di anni 24 geometra.

La difesa

Come è naturale contro accuse imprecisate, la difesa non appare difficile, ma ciò è causa la baraonda di quella sera.

Anche fra gli imputati bisogna distinguere Castelletti e Covre sono più presi come capeggiatori della invasione; gli altri avrebbero una responsabilità, diremo così, comune «a tutti».

Questi accusati «in blocco», si trincerano dietro il «non so niente» e «se ho partecipato alla devastazione» e «a mi trovavo presente fu per assistere curiosità».

Robotti Giulio afferma di essersi trovato quella sera a Genova; Francesco Caiselli era a Pordenone e giunse a Udine quando l'incendio era ormai compiuto; così che si recò sul luogo per semplice curiosità; Ermenegildo Robotti si trovava all'Associazione Sportiva Udinese quando sentì passare i pompieri: soltanto allora accorse sul luogo, ove si unì alla folla che stazionava davanti agli uffici del «Il Friuli». Garagozzo Carmelo, al momento in cui avvenne l'incendio si trovava in piazza Vittorio Emanuele e, saputo della invasione, si recò sul luogo per curiosare; Ugo Calanni di Luigi Efisio, Leone Reccardini di Evaristo si trovavano a letto e seppero del fatto solamente all'indomani; Costantini Mario era assente da Udine; Umberto Domini si trovava nella sala del Tribunale dove venivano raccolti i verbali delle sezioni elettorali; andò in piazza e nel ritorno seppe dell'accaduto e si recò nei locali della Tipografia, attrattovi dalla curiosità.

I due maggiori imputati

Le difese dei due maggiori imputati, Castelletti e Covre, non sono così semplici. Dice il Castelletti:

— Da circa un mese prima del fatto, il Fascio di combattimento era continuamente in fermento per la campagna denigratoria contro di esso esercitata dal giornale «Il Friuli» che dopo i fatti di Latisana e di Passariano aveva culminato in una ingiuria contro tutti i fascisti, chiamandoli «associazione a delinquere». Invano il giornale era stato convinto di menzogna per parte delle stesse autorità di P. S.; perciò i fascisti erano diventati furibondi contro le continuate menzogne del «Friuli» che li calunniava.

I componenti del Fascio non reggevano più alle esortazioni di conservare la calma, rivolte loro dal Direttorio; e questo fu anzi disapprovato, mentre si andava ripetendo fra i più accesi, che bisognava devastare la tipografia de «Il Friuli» e farla finita col prete che lo dirige e si arrivava ad appiccicare sulle pareti dello stesso ufficio direttoriale i ritagli ritenuti calunniatori di quel quotidiano, allo scopo di far prorompere l'indignazione dei compagni del Fascio, e di mettere il Direttorio in posizione di doversi decidere.

Passando ai fatti di quella sera, il Castelletti afferma che nulla era stato stabilito. Una cinquantina di fascisti uscì per ispezione, mentre egli ed il Covre si fermavano in piazza. I fascisti passarono per via Manin, ove egli li raggiunse ed intese che volevano recarsi a fare una dimostrazione ostile a «Il Friuli». Egli li rincorse, e quando entrò nello stabilimento, i compagni stavano già buttando all'aria ogni cosa. Gridò «Basta! basta!...», quindi si interpose perchè i pompieri potessero svolgere la loro opera di estinzione.

***

Gino Covre dice che quella sera uscì con i fascisti perchè in città vi era molto fermento. In Piazza Vittorio Emanuele ordinò agli amici di rientrare, ma questi invece si diedero a correre verso via Manin, ed egli invano cercò di trattenerli, fischiando.

I fascisti entrarono nei locali del «Il Friuli»; egli invece rimase fuori.

— Aggiungo — dice — che mi sono intromesso quando vidi uscire don Ostuzzi, impedendo ai fascisti di avventargli contro. Ho del pari tollerato che un carabiniere corresse a chiamare la truppa ed ho spalleggiato un altro prete, che non conosco, in modo che si è potuto salvare.

***

Queste le risultanze che sono emerse durante l'istruttoria. Come si vede, ci sarà viva lotta nel processo circa «la individualizzazione» delle singole responsabilità, con testimoni numerosi che l'accusa e la difesa hanno citato.

Il processo si inizia tra il generale interesse

(Ore 10.45 ... telefono) Il processo, atteso con curiosità, ha destato vivo interesse in tutta Tolmezzo. A difesa sono citati una quarantina di testimoni e il dibattimento occuperà parecchie udienze.

Gli imputati sono giunti a Tolmezzo alle ore nove in automobile con Camions.

Il loro arrivo ha suscitato un movimento di viva curiosità tra il pubblico, accorso nei pressi del Tribunale.

L'autorità ha disposto severe misure di ordine pubblico per impedire qualsiasi incidente che turbi lo svolgersi della causa e la tranquillità cittadina.

Un centinaio di carabinieri sono comandati di picchetto armato, accasermati nella caserma degli alpini; altre pattuglie di tutori dell'ordine vigilano presso i vari uffici pubblici.

Gli imputati e le parti lese sono in crocchio e scambiano cordialmente frasi tra loro, fraternizzando come buoni amici.

Alle 10 si inizia il processo. Presiede l'avv. Tonzatti; P. M. avv. Antonio Mussi. Al banco dei difensori siedono gli avvocati comm. Bertacioli, Levi e Pisenti. Degli imputati, mancano Gino Covre, ultimamente trattenuto a Venezia dalla Questura di quella città e alloggiato in ospedale perchè malato; ed Ermenegildo Robotti.

Anche la parte lesa non è completa, mancando don Pigani e Giuseppe Marchi.

Sin dall'inizio del processo l'aula è affollatissima di amici degli imputati e delle parti lese e di cittadini.

L'avv. Pisenti a nome della difesa chiede che la perizia Zaniani che valutò il danno alla tipografia in 70 mila lire, non sia ritenuta valida perchè eseguita senza il concorso della difesa e non fu comunicata agli imputati.

Il P. M. si oppone. Il Tribunale si ritira per giudicare e rientrando respinge l'istanza della difesa.

Il processo continua con l'interrogatorio di Giuseppe Castelletti.

CORTE D'ASSISE

L'epilogo giudiziario del tragico conflitto di Precenicco

LE ARRINGHE DEFENSIONALI

Parla l'avv. Turco

Dopo la requisitoria del P. M. già ieri pubblicata in riassunto, parla il difensore avv. Turco.

Premesse alcune considerazioni di indole generale, accompagna il gruppo fascista all'arrivo. Quando i fascisti scorgono la bandiera rossa, subito serpeggia fra loro un movimento di nervosismo ed i più accesi si lanciano contro di essa. Eppure, l'avv. Linussa, poco prima a Palazzolo aveva detto che ogni bandiera rappresenta un'idea e un'aspirazione che si deve rispettare. Poco fortunato nelle elezioni, l'avv. Linussa lo fu anche in que la considerazione, perchè la scorta che l'accompagnava nel suo giro elettorale, prese subito di mira il vessillo che, anche esso come ogni altra bandiera, rappresenta un'idea e un'aspirazione.

Invece i socialisti avevano rispettata la bandiera nazionale prima esposta al Municipio. Solo dissero: vogliamo anche la nostra.

L'avvocato Turco prosegue affermando che non esiste la premeditazione e chiedendosi invece, se questa non fosse, al contrario, in chi arrivava, armato, lanciandosi contro la bandiera e sparando in aria.

E' forse questo il modo migliore per entrare ospiti in un paese?

Si è detto che la prima scarica è partita dai comunisti e si è detto ancora che è partita dai fascisti. La verità non è facilmente identificabile: ognuno vede con il proprio occhio. Le diverse versioni corrispondono alle diverse fedi politiche e da queste zampillano. Ci sono però i testi obbiettivi che non simpatizzano per alcun partito.

Dalla deposizione non partigiana del dott. Tarantini si rileva che i primi colpi partirono dalla parte del gruppo che avanzava da Palazzolo. Così depose anche la signora Giuseppina Tarantini, il teste Schiozzi, il sindaco di Precenicco e il fratello della vittima.

Il difensore considera poi che, degli accusati, alcuni avrebbero ben potuto fare da testimoni ad altri che dovrebbero anch'essi trovarsi fra gli imputati — ai fascisti che pure sparavano e possono avere colpito.

Ritorna quindi a scolpare da tesi della premeditazione, osservando che quei violenti (come furono dipinti i socialisti) domandarono persino il permesso di fare il corteo; quel violento, quell'assassino, quel ladro di Movio, Saulle, tanto premeditò da ... contrariare la esposizione della bandiera rossa e da andarsene dopo tranquillamente dalla fidanzata.

Prende in esame, per ciascun imputato, le circostanze che furono portate a di lui carico; e con diligente critica ne dimostra, o l'insussistenza o la poca attendibilità o il nessun valore dimostrativo di colpevolezza.

Il difensore ferma speciale attenzione sul Saulle Movio. C'è chi dice di averlo visto lanciare gli esplosivi; ora l'avv. Turco non può pensare che i testi siano venuti qui per non dire la verità; ma certo, in quel bagliore di tragedia, la luce si confonde e la verità dell'accaduto si annebbia. Primo fra tutti il fascista Zanini assicurò di aver veduto il Movio lanciare le bombe; poi l'accusa fu completamente ritrattata da lui stesso, non altro che per amore della sincerità.

Se il Movio ha sparato, lo fece solo per difendere la propria persona, perchè quando fu in piazza sentì gridare contro a lui dai fascisti che lo cercavano. Chi non avrebbe estratto la rivoltella per difendersi contro gli ospiti violenti?

Chiude protestando la massima stima per l'istituzione della Giuria; e appunto per questa stima gli rivolge preghiera che il verdetto dei giurati possa in questa causa, con gli elementi che si hanno, portare una condanna gravissima di oltre venti anni di carcere.

La difesa sostiene la tesi assolutoria: non per la gravità della condanna, ma solo perchè le prove non possono tranquillizzare nessuna coscienza.

Udienza del pomeriggio
L'arringa dell'avv. Cosattini

Alle 14 il pubblico è ammesso nell'aula che si affolla. Notari la moglie del Ghezzi e la sorella del Movio Saulle. Prende la parola il difensore on. Cosattini, recando al presidente cav. Paladini, che per la prima volta presiede in quest'aula, il saluto del foro udinese e il ringraziamento per l'opera imparziale svolta durante il dibattimento.

Il cav. Paladini ringrazia.

Il difensore imprende quindi a svolgere l'arringa, trascurando le constatazioni precise circa i fatti svolti, assurgendo invece ad una disamina esteriore e complessa degli avvenimenti. Presenta un quadro delle condizioni in cui nel 1921 si trovava la popolazione di quei paesi: i giurati conoscono certamente e comprendono quali personaggi di rivoluzionari terribili siano questi accusi. Il P. M. volle ricercare nel casellario le traccie di questi uomini e vi trovò che alcuni erano stati condannati per furto: cer-gna per riscaldare il docolare di casa.

Era il primo maggio: quanto mai triste, in un paese fuori dalla vita turbinosa e lontano dalla esperienza che nei maggiori centri si trova!.... Hanno pensato di fare la loro dimostrazione come altri anni avevano pur fatto. Forse quando seppero lo arrivo dei fascisti, pensarono di riunirsi anch'essi, a manifestare la loro idea, a fare una loro controdimostrazione che non poteva essere interrotta dalla violenza di altri, come essi non intendevano interrompere con la violenza la dimostrazione altrui.

Si ricercò il Saulle per organizzare il corteo, cantando gli inni tante volte cantati senza offendere nessuno. Possibile che la dimostrazione compiuta per tanti anni dovesse esser fonte di violenze tragiche?

Questi accusati che si vuol presentare per sovvertitori della legge, le sono invece ossequienti, perchè chiesero permesso al sindaco e perfino al capo dei fascisti per la loro passeggiata. Sul municipio c'era il tricolore. Perchè essi non potevano spiegare il loro vessillo? Non c'è alcuna legge che dia diritto ad una sola bandiera di essere esposta, e che obblighi le altre a sparire dalla faccia della terra. La bandiera nazionale rappresenta la generalità la massa del paese e della stirpe; non divide non distingue nessuna idea. Il vessillo di questi giovani, rappresenta una idealità, ma non è in contrasto alla nazione, che ha tutto il diritto di esistere. Issando la loro bandiera hanno usufruito di un loro diritto: sapevano di fare cosa permessa e lecita. Ma essi non sapevano che ciò poteva portare gravi conseguenze. Non sapevano quanto in basso la vita civile era caduta; ignoravano la vita contemporanea».

L'on. Cosattini si intrattiene a dipingere con vivacità l'ambiente elettorale del maggio 1921, le violenze che si facevano tentando sovrapporsi al disopra della legge e dello Stato; si sofferma a dimostrare che i fascisti, entrando armati e inquadrati militarmente in paese, e assalendo la bandiera, per forza della situazione devono aver sparato, usando violenza a chi era in casa propria.

Richiama ancora la frase del teste Linussa: «Udii sparare in testa»; detta a mente vergine e senza ricercar parole; e dalla frase deduce che primi a sparare siano stati i fascisti.

Eppoi sterile, dice, è la ricerca di chi primo abbia usato le armi; positivo s'è che in quel giorno si aspettavano un gruppo di persone che si sospettavano violenti e i racconti del le cui gesta, ingigantite dalla fantasia doveva aver acceso la mente di questi giovani.

Il difensore calorosamente riafferma il diritto di manifestare le proprie idee; il diritto che i giovani operai di Precenicco avevano di esporre il simbolo d iquelle idee, di difenderlo di custodirlo; e ancora ripete e cerca di dimostrare la mancanza della premeditazione; l'esposizione della bandiera forse?

Dopo altre considerazioni esamina il ferimento mortale del ragazzo Giudice. Saulle Movio — conclude — fuggiva dalla piazza verso la via di Tiziano, inseguito da un gruppo di persone che sparavano. Il povero ragazzo se ne veniva col coniglio sotto il braccio e, quando gli si gridò: «Salvati, salvati! egli fu ferito al fianco sinistro, rivolto verso gli inseguitori. Impossibile quindi che la pallottola sia uscita dalla pistola del Movio.

Le bombe, il Saulle le lanciò non per ferire, ma per difendersi dai fascisti che sparavano invadendo, per impedire loro di avanzare in piazza, sapendoli armati. Egli ha difeso la propria vita e qualche cosa di più alto, il suo ideale.

Dopo due ore, l'on. Cosattini finisce con una invocazione alla pace, certo che la sentenza dei giurati sarà inspirata a coscienza e umanità».

La arringa è seguita dagli imputati con attenzione e interesse.

La preparazione del verdetto

L'udienza è sospesa per alcuni minuti.

Gli accusati parlano tra loro. Sperano nell'assoluzione.

Il Movio Saulle è preoccupato solo per la imputazione riguardante il lancio delle due bombe. Pure il Ghezzi è pensieroso per un accenno fatto durante un'arringa a una condanna gravissima di oltre venti anni.

Rientrato, il presidente informa che il teste Zammarian non presentatosi, verrà deferito al pretore di Latisana.

Gli accusati nulla hanno da dichiarare. Il presidente dichiara chiuso il processo e ordina lo sgombero della sala sono appena le 16. Rimangono solo i giurati per formulare il verdetto.

Il verdetto

I giurati rimangono chiusi nell'aula più di tre ore. Difatti solo alle 16.30 il pubblico è riammesso nell'aula che ben presto è molto affollata.

Ansiosissime appaiono la moglie del Grezzi e la sorella di Movio Saulle. Un gesto del difensore on. Cosattini che aveva assistito al lavoro della giuria, le rassicura, facendole sorridere.

Il cancelliere Volpe, legge le risposte ai numerosi quesiti. Da essi
tamente furti campestri, forse di le.

risulta essere stato il Saulle Movio ritenuto responsabile del lancio delle bombe quale fatto materiale, non però inteso a ferire persone od a provocare disordini.

Riguardo all'omicidio, il Movio Saulle si ritiene aver partecipato ai fatti che provocarono l'uccisione, ma di questa l'autore rimane ignoto; e così per i ferimenti. I giurati ammettono anche la legittima difesa.

Per tutti gli altri, negano la correità nei fatti.

Dopo udito il verdetto, gli imputati, rinfrancati sulla loro sorte, scambiano sorrisi e frasi di commento tra loro. Il P. M. richiede per il Saulle Movio sette mesi di reclusione e 380 lire di multa complessivamente; e pel Toso, un anno e tre mesi di arresto e 380 lire di multa.

Il difensore on. Cosattini chiede che le pene siano inflitte in modo che ognuno stassera possa venire rimesso in libertà.

Il presidente si ritira.

Gli accusati appaiono soddisfatti.

Il solo Toso è più serio perchè stando alle richieste del P. M. dovrebbe scontare ancora un mese.

Scambiamo alcune parole con gli accusati; e rileviamo la soddisfazione per l'epilogo. Quelli però che scontarono tanti mesi di carcere per vedersi assolti poi, se ne rammaricano. Chiedemmo al Saulle:

— Se un giorno dovessero tornare a Precenicco dei fascisti, ve ne immischierete più?

Rispose: — Se vengono senza mancare a nessuno di rispetto, non c'è alcuna ragione di far loro dei torti».

Due condanne — Sei assoluzioni
Tutti gli imputati liberi

Dopo un quarto d'ora il presidente rientra e legge la lunga sentenza che riassume le imputazioni, e condanna: Movio Saulle a mesi sei, giorni venticinque di carcere e 380 lire di multa per le minaccie e porto di arma; e per lo stesso motivo, Toso Ernesto a mesi sette e lire 380 di multa.

Assolti tutti gli altri: Movio Gioacchino, Movio Mariano, Ghezzi Teodoro, Movio Giuseppe, Selvazzo Ercole e Gregoratti Renato. Per il Commisso il reato di favoreggiamento decade e quindi egli pure viene assolto.

Tutti gli accusati sono rimessi in libertà, avendo i due condannati già scontata ad esuberanza la pena col carcere preventivo. I parenti e gli amici loro di Precenicco contornano i liberati e fanno loro dimostrazioni di simpatia.

TRIBUNALE PENALE

Un facinoroso

Ermanno Guatti di Virgilio di anni 24 di Pasian Schiavonesco deve risponder del possesso illecito di un moschetto, di oltraggio ai carabinieri, e inoltre di aver rilascato false generalità usando minaccie e violenze all'atto del suo arresto. Vengono escussi numerosi testi.

Il facinoroso giovane è condannato a mesi tre di arresto, ed alla multa di lire 50; per quest'ultima, col beneficio del condono.

Violazione di domicilio

Il fatto risale all'epoca delle elezioni politiche dello scorso anno; periodo denso di fatterelli e di fattacci.

Giuseppe Della Bianca di anni 25 da Muzzana, è imputato di violazione di domicilio in danno di Lucia Trevisan e di porto d'arme abusivo.

L'imputato è contumace e perciò viene data lettura delle sue deposizioni scritte, dalle quali risulta che egli sarebbe penetrato nell'abitazione del Giuseppe della Bianca alla mezzanotte dal 29 al 30 maggio 1921, per sottrarsi alle ire dei socialisti dai quali era inseguito.

E' condannato a mesi tre e giorni 3 di detenzione, lire 10 di multa e pena pecuniaria di lire 195.

Gli uccisori del commerciante Guglielmino, processati a Klangenfurt.

Nelle prime ore del 7 novembre 1921, nei paesi del confine italiano, e precisamente nei pressi della strada che da Stossau porta a Holsenturn, veniva scoperto il cadavere di un uomo sconosciuto. Il cadavere mostrava la ferita di un colpo d'arma da fuoco dietro l'orecchia destro. La palla era entrata nel cervello ed aveva cagionata la morte immediata. Mancavano all'ucciso l'orologio ed il portafoglio.

Il fatto destò molta impressione nella città nostra, poichè l'assassinato, Giuseppe Guglielmino di Catania, commerciante, era residente da vario tempo nella nostra città, via Prefettura 18, ed era noto in tutto l'ambiente commerciale friulano.

Le ricerche della polizia austriaca e principalmente le indagini intelligenti del capitano dei carabinieri di Tarvisio sig. Gaetano Villani, portarono all'arresto degli autori del delitto certi Rogi Ernestina di anni 24 da Villacco e l'ex carabiniere Martelli Fulvio da Acquasanta (Ascoli Piceno).

Il processo contro i due imputati si svolse ora presso la Corte circondariale di Klagenfurt. I giurati nel loro verdetto affermarono la responsabilità del Martelli per omicidio semplice, con 9 voti e tre contrari. Per la Rogi ammisero soltanto il furto.

Il presidente, in seguito a tale verdetto, ha condannato il primo ad anni cinque di carcere aggravato dal digiuno e la donna ad un anno di carcere.

Pensate voi — domandò il Presidente sul finir del dibattimento al giudicabile — pensate voi di sposare la Rogi, quando uscirete dal carcere?

— Ah no! — rispose l'accusato. — Penso di ritirarmi nei miei paesi, con la mia famiglia....

Assolto

Fedele Toniutti di Valentino di anni 45, di S. Vito di Fagagna è imputato di essere l'autore del furto di otto galline del valore di lire 100, avvenuto in S. Vito, la notte dal 15 al 16 novembre 1919, in danno di Angelo Toniutti. Il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove.

CIVIDALE

Gita di studenti

L'altro giorno gli studenti delle scuole tecniche e del ginnasio, accompagnati dagli insegnanti si recarono in gita a Caporetto. Deposero una corona sui monumenti dei Caduti, quindi visitarono Idersko e Ladra.

La gita fu quanto mai istruttiva perchè sui luoghi stessi della guerra, i giovani ebbero spiegazione dei fatti più salienti e delle battaglie più memorabili.

MOGGIO UDINESE

Il ponte sul Fella

Per interessamento del Comune, con finanziamento del Ministero del'l Terre Liberate e per volere di tenaci lavoratori, Moggio è finalmente ricongiunta alle popolazioni al di là del Fella con un'opera d'arte che onora veramente il nostro Friuli.

Ideato e diretto dall'egregio ing. Del Fabbro Pietro da Gemona, costrutto dalla Cooperativa di Lavoro della Vall'Aupa, Sezione del Consorzio delle Cooperative di Lavoro di Tolmezzo, il nuovo ponte in pietra si erge maestoso fra le due sponde del Fella, sostituendo ormai definitivamente il vecchio ponte in ferro, minato nei giorni tristi della invasione nemica.

Il battesimo di quest'opera d'arte geniale ed imponente avverrà in forma solenne il giorno 16 luglio prossimo, alle ore 10 e mezza.

«Ponte della Vittoria», così il Comitato speciale ha determinato di appellarlo; e vittoria esso infatti rappresenta sia nel ramo dell'arte, sia in quello della storia e del lavoro.

NIMIS

Solenni funerali

L'altro ieri, in forma solenne fu accompagnata al camposanto la salma del compianto Giovanni Claucigh di Luigi, da Ramodipalo, mutilato di guerra, assai stimato e beneviso in tutto il paese.

Si può dire che l'intero paese aveva formato il corteo, preceduto dalla banda. Numerosissime le corone ed i rappresentanti di istituzioni, alcuni con bandiera, intervenuti anche dai paesi vicini.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

MANZANO

Mortale disgrazia

L'altro giorno una mortale disgrazia avveniva a San Lorenzo. La piccina Maria Querin di Luigi di mesi 17, cadeva dalle scale, e riportava tali lesioni da morirne un giorno dopo. Si può immaginare lo strazio dei famigliari.

Sloveni ancora barbari distruggono i segni consacrati ai nostri morti

TOLMINO, 22. — Il cippo marmoreo agli alpini caduti in guerra, inaugurato solennemente venerdì passato sulla cima del Monte Nero, auspice la sezione di Torino dell'Associazione Nazionale degli alpini, è stato distrutto durante la notte da mani barbare. La targa di bronzo, incastonata nel cippo e raffigurante una vittoria alata che trascina un gruppo di alpini all'attacco, è stata asportata.

L'autorità è sulle traccie degli autori e sono stati già fatti numerosi arresti. Fra gli italiani e gli alpini qui di stanza, regna profondo fermento. Per rappresaglia, il busto marmoreo del musicista sloveno Volaric a Caporetto, è stato decapitato.

***

Le notizie che abbiamo finora potuto raccogliere, ben pochi particolari aggiungono a quanto è raccontato qui sopra.

La notizia del gesto bestiale, pervenne a Caporetto ieri mattina, e vi suscitò immediatamente il più vivo fermento. Fascisti del luogo (poichè anche a Caporetto si è costituito un Fascio di combattimento già da tempo) e altri italiani, per rappresaglia, guastarono il busto marmoreo del musicista sloveno Volaric, che sorge entro il giardinetto posto in fondo alla piazza del paese, di fronte all'Albergo.

Lo sfregio insensato che nella loro bestialità alcuni barbari sloveni hanno perpetrato contro la memoria dei nostri Morti, fu subito fatto conoscere a Cividale, a Udine, a Gorizia, a Trieste. Nella nostra città si diffuse rapidamente, e destò dovunque, in tutti, la più viva indignazione. L'atto abbominevole ferisce il cuore di ogni italiano, come l'offesa alle sue cose più sacre; ferisce la nostra dignità di gente civile. Obbrobrio su chi l'ha perpetrato!

Una trentina di fascisti udinesi, col primo treno del pomeriggio, partirono alla volta di Cividale per raggiungere poi, insieme ai fascisti cividalesi, Caporetto. — Mentre le squadre si disponevano a partire col trenino da Cividale, quattro fascisti udinesi le precedettero in automobile. Questi dovettero fermarsi in vicinanza di Caporetto per un guasto alla macchina. Stavano per ripartire, quando furono investiti da un gruppo di sloveni minacciosi. Uno dei fascisti domandò loro che cosa volessero: per tutta risposta ricevette un insulto, al quale un altro dei quattro fascisti rispose assistendo all'ingiuriatore tale bastonata sulla testa, da farlo tramortire. Il gruppo degli sloveni si fece ancor più minaccioso; e cominciò a sparare. I fascisti risposero a colpi di rivoltella, mercè cui poterono sottrarsi e tornare a Udine per la via di Gorizia.

Le squadre fasciste raggiunsero Caporetto a sera, col trenino; ma ignoriamo finora ogni altro particolare.

Pronte voci di protesta

Sembra che l'abbominevole gesto vandalico sia stato perpetrato da coscritti del Caporettano i quali scorrazzavano da un paese all'altro, vociando e cantando.

Il manifesto dei mutilati

La Sezione mutilati di Udine ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

«Compagni mutilati! — Dove l'ardimento sorpassò la fede e dove la riconoscenza dei viventi volle eternata l'offerta delle nostre Vedette Alpine, il lauro dei vittoriosi subì la profanazione dei vinti!

Per la viltà che non ha perdonanza, per il tradimento di coloro che non ricordano, compagni che cadeste nella sublime illusione: perdono!»

Il manifesto degli ex alpini

L'Associazione Nazionale Alpini, Sezione friulana, ha pubblicato il seguente manifesto:

Alpini!

Il monumento che il memore affetto dei compagni superstiti aveva consacrato ai Morti del Monte Nero, è stato distrutto da anonimi malfattori che si giovarono della solitudine e della notte per compiere la vile impresa.

Lo sfregio a quel simbolo della nostra fede e del nostro amore, deve avere adeguata riparazione.

Vi invitiamo a riunirvi questa sera alle 20.30 nella Casa del Combattente — piazzale XXVI Luglio — che la locale sezione si ha gentilmente offerto, per decidere sulla protesta che faremo contro l'atto sacrilego.»

Il manifesto degli ex combattenti

La Federazione Friulana degli ex-combattenti ha pubblicato a sua volta un manifesto nel quale ricorda che «sul Monte Nero i Caduti della più tribolata morte e del più fulgido valore, erano di recente ascesi alla solennità eroica del marmo e del bronzo», e soggiunge:

«Mani slave hanno compiuto il sacrilegio di profanare l'altare consacrato alla memoria dei Morti, rovinandone la massa inerte, vituperandone l'alto significato.

«Mentre l'indignazione prende l'animo di ogni buon italiano per uno sfregio che va al di là di ogni livore di parte, sino ad intaccare la carità più pure che avvince al ricordo dei trapassati, i Combattenti della Federazione Friulana, interpretando in perfetta armonia triste e fiera il sentimento dei compagni alpini, denunciano la malvagia azione compiuta dagli slavi, immeritatamente redenti alla libertà, auspici le schiere di tutti i nostrani disfattisti che sino ad ieri li accolsero in fraterna comunione di intenti, per gettare insieme sulle superstiti persone dei reduci quel vituperio che oggi sono ridotti a lanciare fra le tenebre al monumento dei Morti.

«E costoro vorrebbero anche l'autonomia!

«Compagna Combattenti!

«Oggi si osa, domani si potrebbe ordire!

«Siano pronti gli spiriti in ogni istante e lampeggino oggi più che mai in noi le stesse irrefrenabili forze che ci guidarono alla vittoria!

«L'altare profanato deve riconsacrarsi con più solenne rito, che suoni ammonimento e punizione alla indegna sfida lanciata da questi sozzi nemici d'Italia.

«Vi chiameremo e Voi risponderete tutti ad una voce il grido della Patria pronta: «Italia, avanti!».

Una seduta straordinaria della Federazione Combattenti

Per le ore 10 di domani 24 corr. è convocata d'urgenza la Giunta esecutiva della Federazione Friulana Combattenti per trattare e deliberare in merito ai dolorosi avvenimenti del Monte Nero.

La seduta avrà una particolare importanza in quanto che verrà deciso l'atteggiamento dei combattenti di fronte all'attuale situazione.

Cronaca Cittadina

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Istituto Tomadini. — In morte del commendatore Emilio Volpe: Feruglio avv. Angelo 10.

Orfani di guerra — In morte del comm. Emilio Volpe: cav. Francesco Dormisch 50 — di Emilia Clodig: Ida Dorotea Tazzari 50, Ermenegildo Moro 10.

Congregazione di Carità — Famiglia Degani in morte di Caterina Cantoni Blasoni 5, del comm. Emilio Volpe 5, di Renato Mugani 5. Totale 15.

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte del comm. Emilio Volpe: Giorgio ed Ines Pontoni 25.

NEL MONDO SCOLASTICO

I promossi senza esami

Ginnasio

Licenziati

Classe V. Sezione A: De Pauli Luigino, Malagnini Giulia, Muzzatti Augusta.

Sezione B: Ambrosio Felice, Bellavit's Girolamo, Gasparini Francesco, Malacrea Bruno, Tomba Angelo.

Liceo

Classe II. Del Torso Germanico, Fattorello Luigi, Fortunati Paolo.

Licenziati

Classe III.: Angelini Giovanni, Beorchia Nigris Paolo, Novacco Francesco, Sperli Silvio.

I COMUNICATI

Assemblea Federazione Infermieri

Niente collaborazionismo

Ieri, con largo intervento di salariati dei Manicomi ed Ospedali di Udine, Provincia furono tenute due straordinarie assemblee della Federazione Infermieri, per udire la relazione sul Convegno Nazionale tenutosi in Firenze nei giorni 17 e 18 giugno e deliberare sull'atteggiamento per quanto si riferisce della partecipazione o meno per la collaborazione al governo che verrà discussa al prossimo Congresso di Genova nei giorni 3, 4, e 5 Luglio. Dopo una estesa relazione di Candriello riflettente il Convegno Nazionale di Firenze, approvata all'unanimità, si delibera di dare mandato al rappresentante che verrà inviato a Genova al prossimo Congresso per la «non collaborazione» al Governo. Quindi, dopo esaurienti discussioni, venne approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Gli infermieri di Udine e Provincia, riunitisi il giorno 22 giugno in due straordinarie assemblee, nel mentre deplorano l'inqualificabile atteggiamento assunto dalla Deputazione provinciale di Verona, la quale fece iniziatrice verso le amministrazioni provinciali del Veneto per l'annullamento del Regolamento Tipo, concordato tra Governo e Comitato Centrale ed approvato con decreto n. 2137 del 12 novembre 1921

Delibera

che qualora dette amministrazioni non avessero a rispettare quanto il Comitato Centrale ed il Governo ebbero a concordare, di tenersi pronti a quel movimento che la Federazione Nazionale riterrà opportuno di adottare.

TASSA DI SCAMBIO FATTURE ESTERE. A chiarire quanto ebbe già a comunicare in merito l'Associazione Commercianti ed esercenti, si pregia portare a conoscenza degli interessati, che dovrà corrispondersi la tassa di scambio su fatture di case estere, aventi sede o rappresentanza nel Regno, sulla cifra conguagliata in lire italiane al cambio del giorno di emissione della fattura stessa, con l'applicazione delle marche a tassa fissa, composte di un'unica sezione, in uso per quitanze ordinarie, ritenuto che in questo caso non potrebbero adoperarsi le marche doppie, perchè il duplo della fattura è ripresso il commerciante estero.

FATTURE COMMERCIALI. — La Direzione delle R. Poste ci comunica: — Per aderire a numerose richieste riconosciute ragionevoli, il Ministero delle Poste ha deliberato di consentire nuove aggiunte sulle fatture commerciali. Avranno, pertanto, d'ora innanzi, corso con la francatura di centesimi 15 le fatture che rechino indicazioni manoscritte, dattilografate o stampigliate: Nome e indirizzo del mittente o del suo commissionario o rappresentante e del destinatario — Data, luogo e mezzo di spedizione della merce e data di compilazione della fattura. — Modalità inerenti al pagamento — Descrizione della merce, fatta anche con lettere o con cifre — Peso lordo, tara e peso netto o quantità numerica della merce — prezzo unitario e complessivo, sconto, spese di trasporto e di imballaggio, tasse gravanti sulla merce ed importo netto dovuto dal destinatario — Riferimento alla commissione del cliente (data, numero e mezzo della ordinazione) — Numero della fattura — Firma di quietanza.

Data la larghezza delle concessioni fatte, tutte le fatture che non risponderanno rigorosamente alle condizioni volute dovranno essere considerate quali manoscritti insufficientemente affrancati, e come tali dovranno essere tassate.

Nel Campo delle disdette agrarie

A proposito di un voto

Dall'associazione agraria Friulana riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore,

Il «Giornale di Udine» di questa mattina pubblica un ordine del giorno che sarebbe stat ovotato lunedì scorso dal Comitato di collegamento fra le Associazioni agrarie del Veneto.

« Dichiariamo che detto ordine del giorno non può essere stato votato che di sorpresa, in una seduta in cui l'esame del nostr oaccordo con l'Unione del Lavoro sulle disdette non era all'ordine del giorno, la nostra Associazione era assente per giustificato motivo, ed all'incontro la Federazione proprietari vi ha partecipato con largo stuolo di delegati, mentre costituzionalmente non poteva mandrane che uno.

« Andiamo naturalmente a protestare contro il Comitato per quanto si asserisce votato, mentre dichiariamo che le direttive del Comitato stesso erano così poco contrarie al nostro patto che dopo la stipulazione e prima della firma di esso, in un colloquio avvenuto a Venezia, il Direttore di quel comitato, le aveva virtualmente approvate.

Per l'Ass. Agraria Friulana

Avv. E. Zoratti

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Polidor

« Polidor » che per tanti anni il pubblico aveva soltanto conosciuto, applaudito e amato sullo schermo cinematografico, oggi corre instancabilmente i teatri d'Italia, per farsi rivedere ed ammirare in carne ed ossa.

Il popolarissimo «Polidor» deve essere ben lieto e soddisfatto delle cordiali accoglienze tributategli dal pubblico udinese, che anche ieri sera per la terza volta è accorso in gran folla a festeggiarlo calorosamente, con evidenti segni di stima e di simpatia. Ed a smentire alcune voci che in questi giorni correvano sul conto del celebre artista (fra le altre quella che il « vero Polidor » aveva tragicamente finito i suoi giorni in Francia, nell'ultima grande guerra), dopo una simpatica intervista con l'egregio attore, ci è grato di poter confermare che Polidor, benchè nato in Francia, è di famiglia italiana, ed è vissuto costantemente in Italia disimpegnando anche i suoi obblighi militari in guerra verso la nostra Nazione.

Egli ebbe la disgrazia di perdere il fratello suo a Napoli durante l'esecuzione di un quadro cinematografico della film intitolata « L'ultima avventura », ed è forse questo particolare che è stato erroneamente svisato.

Il teatro che «Polidor» ora ci presenta è il vero teatro per le famiglie, dove dai più piccini agli adulti, tutti indistintamente trovano il più gran buon umore, la giocondità più viva.

Ottimamente affiatata e disciplinata è la compagnia di tutti i valenti artisti che fanno al protagonista degna corona: prima fra tutte la brava e simpatica prima ballerina signorina Olga Sterny, creatrice di danze meravigliose ed altamente suggestive. Con lei si fece pure assai valere il primo ballerino sig. Armenis. Particolarmente apprezzata ed ammirata la troupe «Frilli».

Ricorderemo pure la coppia Ciccoletti e il tenore Albertini. Diresse egregiamente con la consueta valentia, il bravo maestro Luigi Rizzola. I movimenti della scena e delle luci sono opera apprezzata del sig. Amore.

Questa sera, Polidor, con la recita in suo onore, dà l'addio al pubblico udinese.

Con piacere apprendiamo del nobile atto del simpatico artista, col quale ha voluto far riverente omaggio di una magnifica corona da deporre sulla tomba del compianto suo collega Fabrini, della Compagnia «Città di Milano» che così disgraziatamente fu vittima di un incidente automobilistico.

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

Le straordinarie avventure di «Atlas» nell' ACCUSA D'OLTRE TOMBA seguitano ad interessare il pubblico.

Perciò, in seguito a tale successo, si replicheranno ancora questa sera per l'ultima volta.

Saranno accompagnate dal concerto orchestrale.

E' imminente la visione del romanzo di Victor Huge: « Il Novantatre ».

CINEMA MODERNO

Maria Tudor, ovvero **«La Torre di Londra»,** è il titolo de lgrandioso lavoro drammatico che stassera si proietta al Cinema Moderno.

Quest afilm a colori naturali edito dalla grande casa cinematografica «Pathè» ha ottenuto dei grandi successi in tutti i principali teatri del Regno.

E' annunciato il prossimo ritorno del simpatico «Ridolini» nelle vesti di macchinista.

Cronaca Sportiva

Il concorso Nazionale Ginnico a Trieste

Ieri all'Ippodromo di Montebello a Trieste, si sono iniziati i campionati atletici e le gare militari dell' 11. concorso ginnastico nazionale; il sindaco sig. Pitacco ha pubblicato un proclama alla cittadinanza in onore dei ginnasti convenuti a Trieste.

Domenica mattina arriverà a Trieste il Principe ereditario. Dopo la visita al palazzo del Governo, il principe si recherà alla Palestra della Società Ginnastica.

A detto concorso partecipa una squadra dell'A. S. U. agli ordini del valente prof. Carlo D'Alessandro.

La squadra è composta del segretario Giulio Del Zotto e dei seguenti altri ginnasti: Clochiatti Vittorio, Coletti Pietro, Comaretti Pietro, De Faccio Tristano, Angeli Arturo e Mario, Burra Tullio, Bares Mario, Paolini Gino, Campiello Armando, Missio Gastone, Mulinis Libero, Selva Giuseppe, Trasanna Giulio, Romano Aldo, Matiozzi Gino, Ricobelli Arrigo.

Le gare di scherma

L'annuale torneo di scherma si è svolto ieri nella sala d'Armi dell'A. S. U. sotto la direzione del presidente co. Alessandro del Torso e del maestro d'armi maresciallo G. B. Biaggini. I risultati sono i seguenti:

Gara di fioretto fra giovanetti: 1. premio del Torso Antonino, 2. Pitassi e di Prampero Artico ex aequo, 3. Comelli, 4. Beretta, 5. Broili e Gonella ex aequo.

I due primi vincitori hanno conseguito il diritto di concorrere nella gara seniori.

Gara di fioretto fra seniori: 1. premio Scala, 2. Novacco, 3. del Torso Antonino, 4. Contarini, 5. Pitassi.

Gara di sciabola: 1. premio tenente Piccirilli del 5. artiglieria, 2. Novacco, 3. Scala, 4. Rossi, 5. Della Martina, 6. Contarini, 7. Della Martina.

Gara di spada da terreno: 1. premio Novacco, 2. Scala, 3. tenente Piccirilli, 4 Zuliani, 5. Rossi.

Una lode al maestro Biaggini per l'esito felicissimo del torneo, che è riuscito una novella coferma dell'attività svolta dall'A. S. U. nei vari rami dello sport.

Nel mondo degli affari

Il prezzo dei bozzoli.

« L'Agricoltura Friulana», bollettino settimanale della Cattedra ambulante di agricoltura per la nostra Provincia, ragguaglia sulla campagna bacologica in modo particolareggiato. Noi riassumiamo dalle sue notizie quanto segue:

NOTIZIE GENERALI — I prezzi dei bozzoli sono andati continuamente aumentando. Si è iniziato il mercato con 18 lire e oggi si oltrepassano le trenta. A Sacile si sono raggiunte per una partita le trentatre lire. In generale, se confrontiamo i prezzi dei mercati del Piemonte, della Lombardia e del Veneto con quell idel Friuli, vediamo che i nostri son superiori o per lo meno uguali a quelli praticati nelle altre parti d'Italia. Come si è trasformato ora dunque il nostro mercato bozzoli? Chi non ricorda, sino a due anni fa, la sempre notevole differenza in meno, dei nostri prezzi in confronto con quelli del Piemonte, Lombardia e delle altre città del Veneto? Ecco un altro grandissimo vantaggio indubbiamente dovuto agli Essiccatoi Cooperativi Bozzoli.

UDINE. Ricerca per parte degli incettatori bozzoli attivissima, date le scarse disponibilità ancora libere. Le pese praticano oggi in generale lire 28 al chilo, arrivando per certe partite a 28.50 ed anche a 29. Raccolto, in generale, abbondante. Quasi ovunque si riscontrano rimanenze di foglia.

GEMONA. Andamento regolare, nei mandamenti di Gemona e Tarcento. Pochi, i capi di insuccesso. Quantità di semente messa ad incubare, di poco superiore a quella dell'anno scorso. Prezzi: Tarcento. il 20, da 26.50 a 28.10 — Gemona il 21 da 27 a 28.

LATISANA. Raccolto abbondante, però aspetto della galletta se non rugginoso, molto scuro e ruvido. Prezzo, dalle 24 alle 26.

SPILIMBERGO. Andamento bachi ottimo. Produzione per oncia da 75 a 80 chilogr. per oncia. Prezzi raggiunti: Spilimbergo, da 25 a 28, prezzo aperto da riferirsi alla media di Udine — Maniago da 25 a 27.50.

CIVIDALE. Prezzi variati dalle 25 alle 30 lire.

PORDENONE. Il 20, mercato animato, pr.zzi sostenuti con tendenza a rialzo: da 25 a 26.50 — il 21, da 26 a 27.50.

SACILE. Prezzo massimo raggiunto per una grossa partita 33 — Circa quattrocento piccoli agricoltori riuniti hanno venduto 30 mila chilogrammi a 31.75 a peso di bollettario.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO. Raccolto abbondante. Non sono segnalati casi di insuccesso. Notevoli ammassi da parte degli essiccatoi; scarsissime pese private.

Prezzi: da 20-22 a 26-28.

ZOPPOLA. da 22-24 a 28-30.

CODROIPO. Da 20-21 a 28-29.

ESTENSIONE DI FALLIMENTO — Il Tribunale di Pordenone, sentenza 19 giugno, estese il fallimento di Zorzit Luigi fu Achille di Pordenone al fratello di lui Giovanni commercianti entrambi sotto la ditta «Achille Zorzit». Con la medesima sentenza fu ordinata l'apposizione dei sigilli agli assegnamenti tutt di spettanza del fallito; nominato Giudice delegato l'avv. Giorgio Castellano e curatore provvisorio il rag. Leonardo Marini.

L'assassinio del maresciallo Wilson a Londra

Particolari dell'esecrabile delitto

L'esecrazione della Camera dei Comuni

La prima notizia

LONDRA, 22. — *Il maresciallo Wilson è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco presso la sua abitazione di Londra. Due uomini sono stati arrestati.*

L'arresto degli assassini

Sono irlandesi

Il rapporto della polizia dice:

« Verso le ore 14.20, certo Wannes O' Brien di anni 24 senza professione nè domicilio e certo O' Connelly, egli pure senza professione nè domicilio, essendo stati veduti fuggire rapidamente, furono inseguiti da un agente di polizia. Uno dei fuggiaschi sparò un colpo di arma da fuoco contro l'agente e lo ferì gravemente al ventre così che l'agente cadde a terra sanguinante e senza forze.

Un altro agente, preso allora il compito del primo, si diede a rincorrere i due giovanotti; ma questi spararono anche contro di lui, ferendolo ad una gamba.

Accorsero altri agenti, accorsero cittadini, e l'inseguimento continuò fra rinnovati spari; anzi è rimasto ferito, non gravemente, anche un cittadino, il quale potè presentarsi da solo all'Ospedale, mentre i due agenti vi furono dovuti trasportare.

Finalmente riuscì ad un agente di atterrare O Brien, mentre altri agenti poterono impadronirsi di O Connely.

Si dice che un terzo individuo sia stato veduto fuggire; ma la polizia non lo ha ancora arrestato.

Tradotti alla polizia i due catturati e perquisiti, indosso ad O Connelly fu sequestrato un numero del giornale ufficiale dell'esercito repubblicano irlandese; e indosso ad O Brien furono sequestrate alcune carte, dalle quali risulta che egli appartiene all'esercito repubblicano irlandese.

Tre volte colpito!

La salma del maresciallo Wilson giace composta nel suo letto, nella propria camera. Veste l'abito civile, così come vestiva al momento dell'assassinio. Lady Wilson la veglia nel dolore e nel pianto.

Dal primo esame fatto dai medici sul corpo dell'assassinato, risulta che il maresciallo è stato colpito tre volte. Una palla gli ha attraversato una gamba, un'atra un braccio, la terza gli attraversò il capo.

Il cordoglio alla Camera dei Lordi

L'esecrazione per l'assassinio del maresciallo Wilson è grandissima, generale, in tutta Londra, in tutta l'Inghilterra. Anche nei circoli diplomatici degli Stati Alleati, l'assassinio ha prodotto una impressione penosa.

Alla Camera dei lordi, lord Salisbury ha preso la parola per proporre la seguente mozione: « La Camera desidera manifestare il suo orrore per l'omicidio che ha costato la vita al maresciallo Wilson. Questo assassinio priva il paese di uno dei suoi servitori più fedeli, di uno fra i soldati suoi più valenti e valorosi. La Camera esprime le sue condoglianze alla vedova del maresciallo Wilson ».

Prendono in seguito la parola il cancelliere Lord Crewe ed altri lordi, commemorando il maresciallo assassinato e ricordandone i meriti cospicui verso il paese: dopo di che la mozione Salisbury è approvata in mezzo ad un silenzio profondo.

***

Alla Camera dei Comuni la notizia dell'assassinio ha provocato la più grande emozione.

Sir William Suterland ha comunicato i particolari del delitto a Lloyd George, che ne rimase commosso vivamente.

Chamberlain dà il doloroso annuncio alla Camera e propone di togliere la seduta in segno di lutto.

Asquith con voce spezzata dall'emozione, commemora il maresciallo Wilson dicendo che con lui scompare uno dei più grandi generali della guerra mondiale, il quale, benchè da poco tempo deputato, si era acquistata la stima di tutti i colleghi.

La seduta fu quindi tolta.

Altri particolari

L'agguato e la morte

Poche decine di minuti prima di essere aggredito ed assassinato, il maresciallo Wilson aveva inaugurato una lapide commemorativa portante i nomi di oltre 1200 impiegati della compagnia ferroviaria nord-orientale caduti in guerra, ed aveva pronunciato un patetico discorso nel quale citando alcuni versi di Kipling, diceva che il soldato è sempre pronto a dare la propria esistenza.

Ritornando dalla inaugurazione di questa lapide, il maresciallo stava rincasando, quando alla porta della sua abitazione tre individui gli mossero incontro e puntando le rivoltelle contro di lui, cominciarono a far fuoco. Il primo colpo andò a vuoto, e Wilson, intuendo il pericolo al quale si trovava esposto, cercò d'introdurre la chiave nella serratura della porta di casa ed entrarvi, ma un secondo colpo rintronò in quel momento e il maresciallo cadde al suolo ferito alla testa.

I tre assalitori continuarono a sparare contro il caduto, mentre la di lui sorella e le persone di servizio, che si trovavano nell'interno della casa, udendo i colpi di rivoltella, corsero alla porta e l'aprirono. Vedendo arrivare gente, i tre assalitori si diedero alla fuga. La sorella raccolse il corpo del maresciallo ed aiutata da altre persone, lo trasportarono su un divano del salotto, ma il Wilson era già morto.

Gli assassini erano attesi da un'automobile di piazza a qualche passo di distanza. Vi si precipitarono sopra e cercarono di scomparire. Ma l'automobile, all'angolo della strada si fermò, anche perchè probabilmente il conducente, accortosi di quanto era accaduto, si rifiutò di proseguire..

Gli assassini dovettero lasciare l'automobile ed incominciarono a correre lungo la strada, volgendosi di tratto in tratto, per far fuoco contro gli inseguitori. In questo modo spararono più di una ventina di colpi di rivoltella, ferendo gravemente un policemen e meno gravemente un altro agente di polizia, due cittadini ed un ragazzetto.

Nondimeno, come è detto più sopra, due furono arrestati.

I Sovrani d'Italia e Danimarca ad una cerimonia solenne

COPENAGHEN, 23 — Ieri mattina Re Vittorio Emanuele ha ricevuto il Corpo diplomatico.

Sul mezzogiorno, i Sovrani d'Italia e della Danimarca hanno assistito alla solenne cerimonia della apposizione della prima pietra del basamento sul quale sarà eretta la colonna romana che la città di Roma ha donato alla capitale danese. Numerosi invitati e immensa folla sono intervenuti alla cerimonia. Il ministro d'Italia alla Corte di Danimarca, barone Aloisi ha pronunciato un discorso concludendo col pregare i due Sovrani, Re Vittorio Emanuele e Re Cristiano, a porre la prima pietra. Dopo l'apposizione, avvenuta col rituale conosciuto di tali cerimonie, il Sindaco di Copenaghen ha dichiarato che la città onorata dal dono prezioso venutole da Roma lo conserverà con viva perenne devozione. Egli chiuse inneggiando ai Sovrani dei due Stati, fra entusiastiche, prolungate ovazioni.

« LA PATRIA DEL FRIULI » è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine.

Beneficenza

Mutilati invalidi di guerra sez. di Udine — Direzione della Banca del Friuli e Impiegati 120 per onorare la memoria della defunta Signora Caterina Blasoni-Cantoni

Orfanelle di via Rivis — In morte di Luigia Sandri, famiglia Filipponi di via Viola lire 2, Giuseppina Scrosoppi di Via Viola lire 2.

Orfani di guerra. — In morte del signor avv. comm. Emilio Volpe: Consiglio di Amministrazione delle Ferriere di Udine e Pont St. Martin 500, R. Collegio Uccellis 50, signori fratelli Volpe 1000, Marzia e Leandro Lazzaroni 100, Angela Berizzi Volpe e figli 100, famiglia co. di Trento 100, famiglia avv. Linussa 50 — della signora Gerussi Virginia ved. Coccolo: Jole Brunelli Dabala 10 — del signor Angelo Valentinis: Arturo Ferrucci lire 10 — della signora Blasoni Caterina Cantoni: Canciani Guido 2, Badini Davide 2, A. G. Pellizzari 10, Vernitznig Giuseppe 5.

Patronato Friulano Orfani di guerra — In memoria del comm. Emilio Volpe dott. Giacomo Margreth 25.

Casa di Ricovero — In morte dell'avv. comm. Carlo Emilio Volpe, dott. cav. Giuseppe e Teresina Castellani lire 10, col. cav. Italico Rubbazzer 10.

Scuola e Famiglia — In morte del compianto avv. com. Emilio Volpe: Famiglia Carnielli Misani 25, ragg. Vittorio Biancuzzi 15, Anna Bertoli 5, Famiglia cav. Hoffmann 50, famiglia cav. Sendresen 50; — di Emilia Clodig: Artura Ferrucci 10 — di Caterina Blasoni Cantoni: Teresa Sgobero 5, Famiglia Ciattei 5, Annunziata Angeli 5; — di Virginia Gerussi ved. Coccolo, Maria e Anna Bertoli e Famiglia Ciattei 2 ciascuno — In occasione di una visita all'istituzione duchessa Catemario di Quadri Belesent 100.

Istituto Provvidenza: in memoria di Emilia Clodig, Giulia Pampanini 15.

Rifugio Bambin Gesù — fam. co. Groppiero 40 e Maria Giacomelli 25, in memoria del comm. Volpe.

Veterani e reduci — In memoria della sig: Caterina Cantoni-Blasoni, Giovanni Pagnutti 10.

Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti — Famiglia Giannelli 30, Plebani Anna 10 ad onorare la memoria della propria figliola.

Società protettrice dell'infanzia — In morte del comm. Volpe: Ipolita Berizzi Bonimi, Giannini Colleoni, Marzia e Leandro Lazzaroni, Letizia ed Angelo Lampertico lire 50 ciascuno — In morte di Marzona Angelina: famiglia Venier-Marmai 10; in morte Clodig Emilia Marzuttini Laura lire 5 — il marito ed i figli della defunta sig. Caterina Cantoni in Blasoni, per onorarne la memoria 100.

Casa di Ricovero — In morte di Caterina Blasoni Cantoni: Lodovico Re, Giuseppe ed Elio Pittaro, Antonio de Michelis, Giueppe Ferraro, Pietro Pozzo, Fausto Pianta, G. B. Tulisso, Lire 5 cadauno; Carlo Del Bianco, Romeo Franinelli, Giovanni De Michieli, Vittorio Modotti, 3 cadauno; Aita Leonardo 2; Mobilificio Sello e famiglia 10.

Padiglione Tullio. — In morte del comm. avv. Carlo Emilio Volpe: Oddone Lenassi 100.

Cucina Popolare — In morte di Caterina Blasoni Cantoni: Alcuni amici 25, F.lli Iacuzzi 10, Antonio Man e Pietro Clocchiatti 5 cadauno. — In morte del comm. avv. Carlo Emilio Volpe: cav. Giovanni Bissattini, cav. Silvio Rubbazzer 10 cadauno.

Ass. Madri e Vedove Caduti — In morte del comm. avv. Carlo Emilio Volpe: Domenico Cecconi di Travesio, famiglia Anna Petrozzi ved. Russo 30 cadauno.

Opere «Dame di Carità». In morte di Emilia Clodig: Bianca Margreth 10.

Rifugio Bambin Gesù — In morte del comm. avv. Carlo Emilio Volpe: Giovanni Marcuzzi 10.

Nell'anniversario della morte del proprio genitore; don Ubaldo Picco lire 10 — In morte di Emilia Clodig: co. Vittoria Florio 25; Contessina Gabrielli (frutto di una festicciola famigliare) 500. — N. N. 100.

Un ladro in cimitero

Da qualche tempo i visitatori del cimitero si accorgevano che dalle tombe venivano asportati i bozzoli ivi collocati per mantenere in essi i fiori in fresco. La causa delle sparizioni ieri fu nota. Uno sconosciuto fu visto verso le 10.30 scavalcare il muro di cinta con un sacco pieno di bossoli. Il custode Ermenegildo Medeossi uscì dal cimitero e rincorse il disonesto in bicicletta, raggiungendolo presso le porte della città e consegnandolo poi ai carabinieri che lo arrestarono. Fu identificato per certo Antonio Melazzo, delle provincie meridionali, abitante in via Grazzano.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e GERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.

Per la Spiaggia di Lignano dal 25 corrente

Autovetture da S. Giorgio a Marano ore 7.30 — 13.

Autovetture da Marano a S. Giorgio ore 12.30 — 17.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 — 13.30.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 12 — 17.

Motoscafo da Marano a Lignano, ore: 19 - solo il sabato in coincidenza coll'autocorriera Udine-Marano.